



# ► Coronarografia, intervento coronarico percutaneo e cateterismo cardiaco

La **coronarografia** è la procedura invasiva più importante nella diagnosi della malattia coronarica perché permette una visione precisa di eventuali restringimenti delle arterie coronarie (vasi sanguigni che alimentano il cuore).

Attraverso l'arteria femorale o l'arteria sul braccio viene introdotto un catetere, ovvero un lungo tubo stretto mediante il quale si raggiungono il cuore e i vasi sanguigni coronarici. Attraverso di esso viene iniettato un mezzo di contrasto che, durante la radiografia, consente la visualizzazione di qualsiasi restringimento delle arterie coronarie su uno schermo. La procedura viene eseguita in anestesia locale poiché è necessaria una collaborazione attiva del paziente.

Se l'arteria coronaria presenta un'ostruzione significativa, il catetere viene introdotto nell'arteria attraverso il cosiddetto catetere a palloncino. Gonfiando il palloncino le arterie si espandono e viene ristabilito il normale flusso di sangue. Per evitare il riemergere dell'ostruzione nella stessa posizione, un catetere a palloncino con una rete metallica non diffusa (lo stent) può essere introdotto nello stesso modo. Gonfiando il palloncino, lo stent viene espanso e impresso nella parete del vaso sanguigno che mantiene l'arteria permanentemente non ostruita. In interventi con particolari indicazioni, vengono inseriti degli stent

che rilasciano un farmaco in piccole dosi e riducono il rischio che l'ostruzione dell'arteria si ripeta. La procedura di allargamento delle arterie coronarie ristrette appena descritta viene denominata **intervento coronarico percutaneo**.

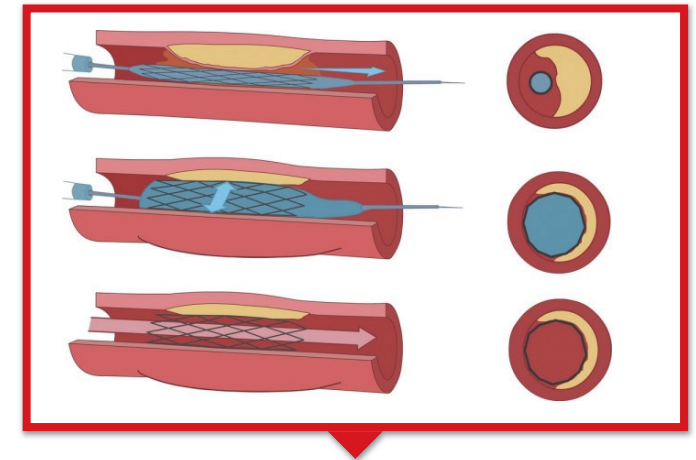
Il **cateterismo cardiaco** è una procedura invasiva che sul paziente viene praticamente eseguita come una coronarografia. Con l'applicazione di raggi X a contrasto si visualizzano le cavità cardiache, si misura la pressione e si prendono campioni di sangue per valutare l'anatomia e la funzione cardiaca nonché la gravità dei difetti cardiaci congeniti o acquisiti. Nel caso di interventi chirurgici alle valvole cardiache o legati ad altri difetti cardiaci, viene di regola eseguita una coronarografia affinché durante l'intervento stesso possa essere adeguatamente trattata un'eventuale malattia coronarica.

La procedura sopra descritta dura in media 30 minuti (da alcuni minuti a più di un'ora) e il paziente normalmente non sente alcun disturbo (può avvertire eventuali fastidi al petto durante il gonfiamento del palloncino o una sensazione di calore alla testa durante l'iniezione di grandi quantità di mezzi contrasto).

Nelle 24 ore dopo il procedimento il paziente deve riposare a letto per evitare il sanguinamento nel punto di inserimento del catetere, nella zona dell'inguine.

In un determinato numero di casi, nello stent inserito possono svilupparsi nuove ostruzioni e, di conseguenza, sarà necessario ripetere la procedura di espansione attraverso il catetere a palloncino per inserire uno stent nuovo.

Il trattamento della malattia coronarica non termina tuttavia con questi interventi. È necessaria un'assunzione regolare di farmaci, attenersi alle misure preventive ed effettuare visite periodiche dal cardiologo.



*Autore:* **Dalibor Cukon**, medico specialista in medicina interna

*Recensione:* **Roberta Katačić**, medico, MPH

*Traduzione:* **Alkemist studio d.o.o.**

